# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una

Ci sono momenti nella vita di un discepolo di Gesù in cui la propria vita di discepolo è posta interamente nelle sue mani. L’aiuto degli altri o dura per poco tempo o è assente del tutto. Davide è perseguitato da Saul. Per salvare la sua vita fugge lontano. Ecco cosa gli accade: *“Davide si recò a Nob dal sacerdote Achimèlec. Achimèlec, trepidante, andò incontro a Davide e gli disse: «Perché sei solo e non c’è nessuno con te?». Rispose Davide al sacerdote Achimèlec: «Il re mi ha ordinato e mi ha detto: “Nessuno sappia niente di questa cosa per la quale ti mando e di cui ti ho dato incarico”. Ai miei giovani ho dato appuntamento al tal posto. Ora però se hai sottomano cinque pani, dammeli, o altra cosa che si possa trovare». Il sacerdote rispose a Davide: «Non ho sottomano pani comuni, ho solo pani sacri per i tuoi giovani, se si sono almeno astenuti dalle donne». Rispose Davide al sacerdote: «Ma certo! Dalle donne ci siamo astenuti dall’altro ieri. Quando mi misi in viaggio, il sesso dei giovani era in condizione di santità, sebbene si trattasse d’un viaggio profano; tanto più oggi». Il sacerdote gli diede il pane sacro, perché non c’era là altro pane che quello dell’offerta, ritirato dalla presenza del Signore, per mettervi pane fresco nel giorno in cui quello veniva tolto. Ma era là in quel giorno uno dei ministri di Saul, trattenuto presso il Signore, di nome Doeg, Edomita, capo dei pastori di Saul. Davide disse ad Achimèlec: «Non hai per caso sottomano una lancia o una spada? Io non ho preso con me né la mia spada né altre mie armi, perché l’incarico del re era urgente». Il sacerdote rispose: «Guarda, c’è la spada di Golia il Filisteo, che tu hai ucciso nella valle del Terebinto; è là dietro l’efod, avvolta in un manto. Se te la vuoi prendere, prendila, perché qui non c’è altra spada che questa». Rispose Davide: «Non ce n’è una migliore. Dammela». Quel giorno Davide si alzò e si allontanò da Saul e giunse da Achis, re di Gat. I ministri di Achis gli dissero: «Non è costui Davide, il re del paese? Non cantavano a lui tra le danze dicendo: “Ha ucciso Saul i suoi mille e Davide i suoi diecimila”?». Davide si preoccupò di queste parole e temette molto Achis, re di Gat. Allora cambiò comportamento ai loro occhi e faceva il folle tra le loro mani: tracciava segni strani sulle porte e lasciava colare la saliva sulla barba. Achis disse ai ministri: «Ecco, vedete anche voi che è un pazzo. Perché lo avete condotto da me? Non ho abbastanza pazzi io, perché mi conduciate anche costui per fare il pazzo davanti a me? Dovrebbe entrare in casa mia un uomo simile?» (1Sam 21,2-16).* Davide è solo. La sua vita dipende dalla sua spada e dal suo Dio.

*«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell’uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell’uomo dal quale egli viene tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi l’un l’altro chi di loro avrebbe fatto questo. E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l’ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d’Israele. Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi». Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca;* *chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!». (Lc 22,24-38).*

Ora è cosa giusta che ci chiediamo: qual è oggi la spada del discepolo di Gesù? La spada del cristiano è non certo di ferro fuso e battuto o di altro metallo. La spada del cristiano è lo Spirito Santo. Lui deve avere in mano lo Spirito Santo come lo aveva in mano Cristo Gesù e con Esso combatteva le battaglie del Padre suo. Ma quando si ha in mano lo Spirito Santo? Lo si ha in mano, quando lo si ha nel cuore. Quando lo si ha nel cuore? Quando il cristiano vive nel cuore di Cristo Gesù. Quando il cristiano vive nel cuore di Cristo Signore? Quando la Parola di Cristo da lui è trasformata tutta in sua vita. Se il cristiano si separa dalla Parola, si separa dallo Spirito Santo, rimane senza spada e non può combattere le battaglie della vera fede. Combatterà mille altre battaglie, ma sono battaglie della carne. Uomo secondo la carne combatte battaglie secondo la carne, uomo secondo lo Spirito combatte le battaglie secondo lo Spirito. La battaglia secondo lo Spirito è la sola battaglia buona che il discepolo di Gesù deve combattere in Cristo, con Cristo, per Cristo, mediante la Spada che è lo Spirito Santo. Madre di Dio, facci pieni e colmi di Spirito Santo e di grazia senza misura per combattere la buona battaglia della vera fede.

**08 Settembre 2024**